



Ordine, non Agenzia di Servizi

di Vincenzo D'Anna

Presidente dell'Ordine Nazionale dei Biologi

Non sono abituato a spargere grani d'incenso sull'ara votiva degli dei benevoli. Pertanto, non farò un riepilogo delle cose che riteniamo di aver fatto, finora, nell'interesse della categoria: fatti concreti, che tutto il Consiglio dell'Ordine, nelle varie articolazioni di deleghe (specifiche) affidate ad ogni singolo componente, ha contribuito a realizzare per l'attuazione del programma presentato nella fase elettorale. Di quel programma, il 16 luglio scorso, abbiamo verificato il grado di attuazione, se non anche l'aggiunta di ulteriori novità introdotte nella gestione dell'Ente.

Con una apposita deliberazione abbiamo prodotto un elenco analitico di quanto realizzato nella prima metà del mandato ricevuto. Ci sarebbe da chiedersi quanti, delle decine di migliaia di iscritti, hanno avuto modo di leggere quella deliberazione, attraverso l'Area riservata, strumento attraverso il quale ogni atto prodotto dall'ONB può essere rilevato. Purtroppo nessuno!! Non un iscritto, infatti, ha mai chiesto copia di quel documento per poterne consultare il contenuto. Parimenti, questo mese di febbraio, il Consiglio ha licenziato il programma di fine mandato delle attività e dei progetti ancora da realizzare. Ritengo che anche in questo ultimo caso l'atto deliberativo resterà intonso, per quanto riguarda la presa

“*Abbiamo creato il servizio My ONB, l'area riservata, il servizio Newsletter, l'App telefonica di ONB e spazi dedicati in tutte le Aree web e dei Social* **”**

visione.

Ho voluto esplicitare questo stato di cose per affrontare uno dei temi più spinosi che riguardano la nostra categoria e in particolare il rapporto intercorrente tra l'Ordine, coloro che lo dirigono, e gli iscritti. Da sempre, infatti, l'opinione diffusa è quella che l'Ordine sia assente e lontano, che non voglia, oppure non possa, interloquire con assiduità ed efficacia con i propri iscritti. Una sorta di idiosincrasia nella comunicazione, che alimenta una delle più frequenti lamentele esposte dai colleghi. Una congettura che abbiamo rilevato quando, per ben tre volte, migliaia di iscritti sono stati chiamati e contattati mediante un apposito sondaggio di opinione.

A poco vale ricordare che all'insediamento del Consiglio abbiamo trovato solo disordine organizzativo. Una stupefacente condizione, secondo la quale per oltre ventimila iscritti, erano sconosciuti finanche i più elementari parametri di contatto. Per questa massa enorme mancavano le coordinate essenziali per comunicare, ovvero l'utenza di telefonia mobile e l'indirizzo e-mail, mentre la PEC risultava assente (oppure non attivata) e molti recapiti postali addirittura erronei oppure anacronistici. Un reciproco stato di incuria, una sciatteria accidiosa tra amministratori ed amministrati, un "laissez faire" che ha portato confusione nei ruoli e nelle

aspettative. Abbiamo ovviato a questa problematica con la creazione del servizio My ONB sull'Area riservata, aggiornando, via via, tutti i dati degli iscritti, grazie anche alla creazione del servizio Sms, di Newsletter e con l'App telefonica dedicata, incaricandoci poi di coprire spazi in tutte le aree web e social. Gli uffici ristrutturati stanno rispondendo, oggi, con solerzia agli interPELLI e la presidenza stessa è spesso sollecita a dare risposte scritte agli interroganti. Un ulteriore sforzo è stato fatto, in questa direzione, anche con la creazione di mirati webinar nei quali il presidente periodicamente si sottopone al diretto confronto con gli iscritti. Uno sforzo che ha consentito di recuperare quasi completamente i dati mancanti e di intensificare il flusso delle informazioni dirette agli aventi diritto. In disparte le aperture delle sedi delle Delegazioni regionali dell'Ordine che fungono già da punto di riferimento territoriale con i loro servizi specifici.

Tuttavia, quello che resta carente è l'interesse nel senso contrario, vale a dire da parte dell'iscritto verso tutti questi canali di informazione dell'ONB, ivi compreso il sito che, pur avendo aumentato di molto gli accessi giornalieri - siamo oltre quota dodicimila accessi - non viene ancora consultato dall'intera platea dei biologi italiani.

Vero è che questa è l'epoca dei social, ma è anche vero che ogni mezzo di interlocuzione va utilizzato per acquisire conoscenza e non vivere nell'ignoranza dei problemi ponendo e ripetendo domande alle quali, magari, è già stata fornita più volte un'esauriente risposta; oppure, peggio ancora, affidandosi al parere del primo di turno! Abitudine, quest'ultima, ahinoi, che le nuove generazioni hanno, purtroppo, trasformato in pratica costante, con la pretesa di poter chiedere e ottenere le più svariate risposte senza aver maturato un minimo di conoscenza di base, sull'argomento e sulle relative informazioni già fornite dall'ONB. Insomma, va configurandosi e diffondendosi un'idea distorta e approssimativa di cosa sia realmente l'Or-

dine professionale. Per capirci: diffusa ed erronea è l'idea che l'ONB debba svolgere il ruolo che è tipico di un'Agenzia di servizi in stile "pronto impiego". Un mercatino rionale vocante, per dirla tutta, nel quale ciascuno chiede, s'informa e prende quel di cui ha bisogno. Per altri, addirittura, l'Ordine è una sorta di tutor personale, pagato con la quota associativa, chiamato a preoccuparsi dei propri problemi e magari colmare le proprie lacune cognitive. La quota diventa così il corrispettivo economico, una specie di elemento di scambio, a fronte dei servizi resi. Così non è e non è mai stato.

La quota, per quanti ancora non lo sappesero, serve per mantenere l'Ordine e per osservare la legge che prescrive al professionista di rispettare le regole deontologiche e di farsi rappresentare da un'entità pubblica e come tale collettiva. Senza quota non ci sarebbe l'Ordine e senza di questo non esisterebbero l'esercizio professionale e la tutela generale del medesimo.

Non basta migliorare i servizi né decentrare l'Ordine Nazionale in una Federazione di Ordini Regionali Autonomi se mancano le elementari basi conoscitive dello scopo istituzionale che l'ente persegue e che non può coincidere con la funzione di tutoraggio personale e di erogatore di servizi all'utenza. L'Ordine non è una tassa da pagare e servizi da pretendere. E molto di più. E su questo insisteremo molto nei corsi di preparazione all'esame di Stato affinché si faccia ulteriore luce su tali aspetti di conoscenza della struttura dell'ONB, delle competenze esclusive giuridiche e legali, del ruolo e della funzione di ente pubblico che gli sono propri. Senza un Ordine, infatti, la professione verrebbe sminuita nelle sue prerogative, aggredita da abusivi e da altre categorie concorrenti sul mercato del lavoro. Senza Ordine si non progredirebbe legislativamente ed operativamente.

L'Ordine è un valore collettivo e complessivo non il compagno di merenda di coloro che di nulla si informano e di niente si interessano. ■

Nei corsi di preparazione all'esame di Stato insisteremo molto sugli aspetti di conoscenza della struttura dell'Onb e sulla funzione di ente pubblico